

Bucciarelli: finali mai consolatori



«Penso che ci sia un movimento di donne - magari rappresentato solo da un piccolo numero - che stanno scegliendo la strada del noir e si stanno confrontando da donne sul tema del male, del nero della società.

Si tratta della parte più problematica della società, anche perché le donne non hanno quella volontà tipicamente maschile di concludere i romanzi e i racconti con una risoluzione consolatoria: sanno che i finali sono spesso più neri degli inizi. Se posso rintracciare una matrice comune tra chi scrive noir, chi si confronta con il noir e la donna, la vedo proprio in questo aspetto per nulla consolatorio e molto realistico. Ci sono modi e modi di declinare il male e l'antologia ne è un esempio: sono quattordici penne che scrivono in modo differente, eppure c'è questo denominatore comune nei temi dolorosi e tragici del quotidiano vivere. C'è chi li tratta con ironia, chi in maniera più drammatica e realistica e chi sceglie la fantascienza quasi come una via di fuga.

Elisabetta Bucciarelli

(Testo raccolto da Manuela Moretti)

Garlaschelli: i lati oscuri della vita



«Ciò che accomuna le donne che appaiono in questo libro è la passione per il racconto, il voler raccontare la parte oscura della vita e la spiccata propensione di ciascuna di loro per la narrazione nera:

alcune autrici hanno un taglio decisamente ironico, altre più legato alla letteratura di genere. Sono donne che raccontano le donne: non solo le autrici sono tutte donne, ma tutti i protagonisti di questa antologia, vittime o carnefici, sono anch'esse donne. Ciò che traspare in questi racconti è non solo il lato oscuro dell'universo femminile, ma il lato oscuro dell'umanità intera. Non ci sono infatti soltanto le carnefici: ci sono anche le vittime in questi racconti. «Alle signore piace il nero» è l'unica antologia noir al femminile che in questi ultimi tempi è in circolazione. Abbiamo anche creato un blog in cui ci si racconta: le autrici dell'antologia possono così andare un po' oltre l'antologia stessa, ed è una cosa inedita anche questa.

Barbara Garlaschelli

(Testo raccolto da Manuela Moretti)



SIGNORINE



DIABOLICA Marlene Dietrich in «Testimone d'accusa» di Billy Wilder

Scrittura rosa da brivido:
il delitto s'addice alle signore

Assassine, vittime, poliziotte e detective in 14 racconti a firma di scrittrici. Ecco le riflessioni di alcune autrici che oggi dibattono a Como sul tema

di Manuela Moretti

«Storie noir di assassine, vittime, poliziotte e detective si intrecciano in questa antologia noir tutta al femminile, regalando brividi ed emozioni anche ai palati più esigenti. Le protagoniste di questo libro a cura di Barbara Garlaschelli e Nicoletta Vallorani, dal titolo *Alle signore piace il nero* (Sperling & Kupfer, 308 pag., 18,90 euro), create dalla fervida immaginazione di quattordici autorevoli scrittrici italiane (Carmen Covito, Grazia Varesani, Barbara Garlaschelli, Cinzia Tani, Nicoletta Vallorani, Donatella Diamanti, Nicoletta Sipos, Licia Giacinto, Adele Marini, Elisabetta Bucciarelli, Daniela Piegai, Daniela Losini, Claudia Salvatori, Diana Lama), sono tutte implicate in storie dai risvolti macabri, svelando il lato oscuro dell'universo femminile. I personaggi di questi racconti svelano infatti una psicologia tutta al femminile, ricca d'intrighi, complicazioni e sotterfugi che perlopiù sfuggono al razionale e analitico sguardo maschile e rispecchiano invece l'affascinante e complicata mente della donna. Si tratta di un'antologia unica nel suo genere, dove le autrici, con occhio critico e attento, si confrontano con il tema del male, con la parte più macabra della società. Il risultato è un'accattivante antologia di racconti noir, dove non si dà troppa importanza all'azione, ma viene lasciato ampio spazio all'introspezione dei personaggi, mostrando come i complicati meccanismi della mente umana vengano spesso condizionati dall'ambiente e dal contesto sociale. «Alle signore piace il nero». L'incontro, a ingresso libero, si terrà oggi alle 18 alla libreria Ubik di Como (piazza San Fedele).

Manuela Moretti

DIANA LAMA

«Abituate ad andare a fondo»



Non credo molto nell'identità femminile e maschile nella scrittura, ma nel noir

possiamo scorgere un qualche tipo di identificazione. Abbiamo delle donne che nella narrativa gialla si sono espresse ad altissimo livello, come P.D. James. Ritengo che la donna nel noir abbia modo di esprimersi perché noi donne in genere siamo più abituate a esaminare i risvolti oscuri dell'animo. La donna non si sofferma alla superficie, anche perché atavicamente siamo state vittime, quindi siamo abituate a guardare oltre la facciata per individuare i pericoli. In qualche modo identifico questo nell'azione di rovistare nel terreno e rovesciare una pietra per vedere quello che c'è sotto: ci sono vermi, insetti, c'è vita però ci sono anche materiali in putrefazione, c'è tutto un mondo che si nasconde e le donne proprio per una questione di autodifesa sono addestrate a esplorare questo lato oscuro dell'animo delle persone.

(Testo raccolto da Manuela Moretti)

ADELE MARINI

«Curiosità tipicamente femminile»



Le donne sono molto curiose e interessate a quello che capita loro intorno, e quindi può

nascere un certo interesse sia come lettrici, sia come scrittrici di libri noir. L'approccio maschile invece secondo me è più attivo: i romanzi maschili danno molta più importanza alla vicenda piuttosto che all'ambiente. Le donne scavano molto più a fondo, hanno una visuale a 360° e sono quindi in grado, oltre che di ricercare indizi e prove sulle scene del crimine, di indagare il lato oscuro e di affondare dentro il contesto familiare, dentro l'animo dei personaggi. Probabilmente c'è molta più azione nei romanzi maschili dove si dà più importanza alla forza, all'indagine, mentre in quelli femminili c'è maggiore introspezione e ricerca dei personaggi, delle motivazioni, dell'ambiente, del contesto e dell'ambiente sociale. Penso che il noir sia non tanto una scrittura d'evasione, ma un pretesto per una denuncia sociale, per un approfondimento di certe tematiche sociali che si ritrovano poi nei libri.

(Testo raccolto da Manuela Moretti)

Biblioteca Ambrosiana

A Milano i disegni mai visti di Leonardo



Circa 2000 i disegni contenuti nei 12 volumi del Codice Atlantico.

«Alcuni fogli del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci saranno per la prima volta visibili al pubblico grazie all'iniziativa della Veneranda Biblioteca Ambrosiana che ne esporrà, a partire dal mese di settembre, alcuni esemplari presso la suggestiva sagrestia del Bramante in Santa Maria delle Grazie, adiacente al Refettorio dove si trova «L'Ultima Cena». Sarà così possibile ammirare una parte della più grande raccolta di carte leonardesche al mondo, costituita da ben 1119 fogli di grandi dimensioni - come sottolinea

lo stesso nome, denominato così proprio in virtù delle straordinarie dimensioni dei fogli, grandi come quelli di un Atlante -. Come è stato sottolineato in occasione della presentazione dell'ambiziosa iniziativa, proprio in questa settimana è iniziata la sfasciolatura dei dodici volumi che, a partire dagli anni '70, raccolgono i fogli del Codice. Fino ad oggi, infatti, il Codice Atlantico è stato custodito in 12 grossi volumi nei quali sono contenuti 1187 fogli con numerosissimi disegni, perché talvolta su un foglio solo si trovano due

o tre disegni e spesso veniva utilizzato non solo il recto ma anche verso del foglio stesso. Potremmo quindi parlare di circa 2000 disegni che, essendo contenuti in 12 volumi di circa 100 fogli l'uno, non erano visibili: chi chiedeva di avere la possibilità di vedere un foglio del Codice Atlantico doveva consultare il volume intero, cosa impossibile. Grazie a quest'iniziativa, sarà ora possibile ammirare questo straordinario patrimonio, permettendo anche una sua più idonea conservazione.

Manuela Moretti